

I-DEA.

Il meta-archivio della Basilicata

È uno dei due “progetti pilastro” di Matera 2019, si intitola *I-DEA* ed è un viaggio artistico (anzi: quattro viaggi!) attraverso gli archivi e le collezioni lucane.

D'altro canto, quello dell'oggetto-archivio è un tema che negli anni più recenti è stato affrontato più volte nel campo della museologia, dell'arte (contemporanea e non), ma anche della sociologia, dell'antropologia e via dicendo. L'intreccio fra tutte queste discipline, l'intreccio fra i diversi punti di vista che ognuna di esse ha sull'archivio, permette a quest'ultimo di rivivere e di trasformarsi da entità muta in qualcosa di vivo e che ci parla nel presente.

ARCHIVI PLURALI

Il tema è complesso e si nutre, come abbiamo appena detto, proprio della molteplicità degli sguardi. È stata quindi una logica conseguenza quella di organizzare una mostra intorno all'archivio articolandola in quattro diversi momenti, ognuno affidato a un artista o designer. Il materiale di partenza è stato fornito grazie allo strenuo lavoro del gruppo di ricerca che ha gettato le fondamenta di *I-DEA*, studiando “sul campo” gli innumerevoli archivi e collezioni presenti sul territorio regionale – un patrimonio immenso mappato dall'Università della Basilicata. Nell'arco di diversi mesi, la squadra ha visitato decine di questi archivi e collezioni, pubblici e privati.

UNA QUADRIMOSTRA

Ogni curatore si è dunque trovato e si troverà fra le mani un materiale di base con il quale imbastire e proporre una storia, una narrazione particolare, ogni volta uguale e differente – anche grazie all'allestimento modulare pensato dall'Open Design School –, a dimostrazione per l'appunto di quanto possa essere vitale un archivio.

L'onore e l'onere di iniziare l'esperimento è spettato a **Mario Cresci**, fotografo e artista classe 1942, che con la Basilicata ha una lunga frequentazione. Poi sarà il turno di **Formafantasma**, il duo di designer formato da Andrea Trimarchi e Simone Farresin e nato nel 2003; terza tappa con la coppia **Navine Khan-Dossos** e **James Bridle**,

I-DEA, The Two Cultures. Photo Pierangelo Laterza

OPEN FUTURE: Essere propulsivi verso il futuro per rafforzare il modello di laboratorio rappresentato da Matera nella scena *open* del Mezzogiorno e dell'Europa.

OPEN FUTURE: Propelling ourselves towards the future in support of the workshop model represented by Matera in the 'open scene' of southern Italy and Europe.



I-DEA, *The Two Cultures*. Photo Pierangelo Laterza

artisti con una grande attenzione per l'ecologia e docenti al Dutch Art Institute; infine, **Liam Gillick**, celebre artista concettuale britannico.

CHI E COSA

Intitolata *Le Due Culture. Artefatti e Archivi*, la mostra curata da Mario Cresci attinge dai materiali raccolti negli archivi del Museo di Artigianato

Locale, Parrocchia di Sant'Antonio di Acerenza, Associazione Archivio Storico Olivetti e Archivio Nazionale Cinema Impresa, Istituto Luce Cinecittà, Fondazione Pirelli, Cristaldi Film, Agenzia Spaziale Italiana, Centro di Geodesia Spaziale Giuseppe Colombo, Archivio di Stato Matera, Collezione Privata Gianfranco Lionetti, Fondazione Leonardo Sinisgalli, Archivio Mario Cresci, Archivio Mimmo Castellano, Artalia Italian Art Management.

Un lungo elenco che copre un arco temporale che va dalla seconda metà del XX secolo all'inizio del nostro, prendendo in considerazione fotografia, artigianato, scienza e macchine. Ambiti culturali diversi, che in mostra sono intrecciati, accostando il territorio rappresentato da **Leonardo Sinisgalli** e **Mimmo Castellano** alle sculture lignee di **Giovanni e Giuseppe Di Trani**, dalla rivisitazione della preistoria nelle opere di **Gianfranco Lionetti** all'archivio dello stesso Cresci.

ORBITE IMPREVEDIBILI

Se già queste opere artistiche rivelano la loro forza nell'essere esempi e momenti di rottura rispetto allo *status quo* del loro tempo, altri materiali rendono ancora più variegato il panorama della mostra, contribuendo a un "caos costruttivo" che può emergere soltanto dall'accostamento di manufatti solitamente – ed erroneamente – tenuti isolati nel proprio ambito di appartenenza.

Alla Cava Paradiso si incontrano dunque – nell'elenco fornito dal curatore – anche le platee, ossia i pubblici inventari dei beni e

delle rendite della Chiesa, per raccontare la storia e i beni architettonici del territorio materano; le immagini raccolte dal Centro di Geodesia Spaziale (che studia la forma della Terra, con buona pace dei terrapiattisti) tramite la sua Allsky camera e attraverso il programma di osservazione satellitare terrestre Cosmo SkyMed; le immagini da drone del territorio lucano riprese da **Cosimo Marzo** e **Paola Manzari**; le immagini multispettrali dell'area del metapontino acquisite con i satelliti artificiali Sentinel del programma europeo Copernicus.

PERCHÉ "DUE CULTURE"?

Paese straordinariamente dotato in campo umanistico, l'Italia è tuttavia stata – ed è tuttora – anche una eccellenza in campo tecnico-scientifico. Il Rinascimento e Leonardo da Vinci, se ce ne fosse bisogno, sono la dimostrazione di come queste "due culture" siano in realtà una sola.

Per questo, nella ricchissima mostra pensata da Mario Cresci, un ruolo importante lo interpreta la discreta ma cruciale sezione dedicata alla rivista *Civiltà delle macchine*, fondata e diretta da Leonardo Sinisgalli dal 1953 al 1958. Scrive a tal proposito Cresci: *"L'insieme dei numeri [trentadue in totale, N.d.R.] rappresenta ancora oggi, con efficacia e lucidità di scelta, il pensiero aperto al mondo della cultura umanistica e scientifica. Ed è forte l'innovazione del progetto editoriale a tal punto che è molto difficile, per quanto io sappia, pensare ad analoghe e successive iniziative editoriali di così alto valore storico come questa di Sinisgalli"*. [M. E. G.]

I-DEA, *The Two Cultures*. Photo Pierangelo Laterza

I-DEA. The meta-archive of Basilicata

I -DEA – one of the “main pillars” of the Matera 2019 project – is an artistic journey (actually, four journeys!) through Lucania’s archives and collections.

In fact, the archive is a subject that has been a recurrent theme in the last few years in museology, art (contemporary and other), sociology, anthropology and so on. The connection between all these disciplines and between the different approach of each one contributes to reviving and transforming the archive from a silent entity to a living one, which reflects the present.

MANY ARCHIVES

This is a complex theme which – as mentioned above – is based on multiple viewpoints. So it seemed logical to mount an exhibition around the archive, dividing it into four different sections, each of which is led by an artist or designer.

The basic archival material was assembled through the hard work of the research group that laid the foundations of *I-DEA*, by studying “on the ground” the numerous archives and collections present in the region – an immense heritage mapped by the University of Basilicata. Over a few months the team visited dozens of public and private archives and collections.

A FOUR-STRAND EXHIBITION

Any curator organising the exhibition would be dealing with basic material to mould into a story – a specific narrative, each one the same yet different, also thanks to the modular exhibition format created by the Open Design School, showing how important an archive can be.

The honour and onus of kick-starting the experiment fell to **Mario Cresci**, a photographer and artist born in 1942 who knows Basilicata very well. He is followed by **Formafantasma**, a design duo consisting of Andrea Trimarchi and Simone Farresin, launched in 2003; the third phase is led by the pair **Navine Khan-Dossos** and **James Bridle**, artists with a particular interest in ecology and lecturers at the Dutch Art Institute; last but not least, **Liam Gillick**, a well-known British conceptual artist.

WHO AND WHAT

With the title *The Two Cultures. Artefacts and Archives*, the exhibition curated by Mario Cresci uses archival material from the Museum of Local Craftwork, Parish of St Anthony in Acerenza, Olivetti Historical Archive Association, National Cinema Archive, Istituto Luce Cinecittà, Pirelli Foundation, Cristaldi Film, Italian Space

Agency, Giuseppe Colombo Space Geodesy Centre, Matera State Archive, Gianfranco Lionetti private collection, Leonardo Sinisgalli Foundation, Mario Cresci Archive, Mimmo Castellano Archive and Artalia Italian Art Management.

A long list that covers a lengthy period from the mid-20th to the early 21st century, focusing on photography, craftwork, science and machinery. These diverse cultural areas are connected by the exhibition, bringing together the landscapes of **Leonardo Sinisgalli** and **Mimmo Castellano**, wooden sculptures by **Giovanni** and **Giuseppe Di Trani**, a revisiting of prehistory in the works of **Gianfranco Lionetti** and Cresci’s own archive.

UNPREDICTABLE ORBITS

While these art works are potent examples of breaks with the tradition of their time, other materials make the exhibition even more diverse, contributing to a “constructive chaos”, which can only emerge from bringing together artefacts usually – and ill-advisedly – relegated to their own specific area. Thus, at Cava Paradiso you can also find – in the list provided by the curator – public inventories of church property and income, which tell a story, and the architectural heritage of the Matera area; the images collected by the Space Geodesy Centre (which studies the shape of the Earth – it’s not flat, by the way!) through its Allsky camera and the Cosmo SkyMed satellite Earth observation programme; the drone images of Lucania taken by **Cosimo Marzo** and **Paola Manzari**, and the multispectral images of the Metaponto area taken by the Sentinel artificial satellites of the European Copernicus Programme.

WHY ‘TWO CULTURES’?

While Italy is a country with a great tradition in the humanities, it also excels in technology and science. The Renaissance and Leonardo da Vinci are prime examples, if any were needed, of how these ‘two cultures’ are in fact just a single entity.

In Mario Cresci’s fascinating exhibition, there is a separate yet vitally important section devoted to the periodical *Civiltà delle macchine* (Civilisation of the machines), established and edited by Leonardo Sinisgalli between 1953 and 1958. Cresci remarks: “*The number of issues [N.B. thirty-two in total] today still shows with efficacy and lucidity of choice how humanistic and scientific culture is open to the world. The editorial project is so innovative that it is very difficult, as far as I know, to think of similar and subsequent editorial initiatives of such great historical value as Sinisgalli’s publication*”. [M. E. G.]

